

VAL SALARNO
PILASTRO
DEL MATTINO
Quota 3.049
(Corno Miller)
Parete Est
Apertura della via
"CAMELOT"

La Val Salarno si raggiunge da Brescia o da Edolo per la Valle Camonica, Cedegolo, Saviore dell'Adamello, lasciando l'auto in località Fabrezza, da dove in due ore si raggiunge il Rifugio Prudenzi.

Avvicinamento: Dal Rifugio Prudenzi si segue il sentiero n°1 per Passo Miller e dopo aver risalito tutto il dislivello del Coster di destra della Val Salarno, si inizia a traversare a destra (grandi ometti in pietra) verso il Corno Miller e la ben visibile meta (Pilastro del Mattino). Giunti sotto il versante occidentale si contorna lo spigolo sud-ovest e le successive placche appoggiate, risalendo poi il pendio erboso fino alla placca di partenza contornata a destra da una bella fessura (scritta con nome). Dal rifugio un'ora e mezza di cammino.

CAMELOT

Probabilmente il Pilastro del Mattino come forma è la più bella parete della Val Salarno. Ammirandola dal Coster di destra ricorda la prua di un transatlantico alto quasi 300 metri, con la cresta terminale piatta a formarne il ponte di prora. La struttura è formata da tre sezioni: la parete Ovest, con le vie Damioli, Marco Preti, Paolo Preti e un itinerario che non approda alla cresta terminale di Marco Preti, Fausto De Stefani e Mario Roversi; lo spigolo Sud ovest dove corre la via Battaini/Stefani (primi salitori della parete nel 1982); la parete Est sino ad oggi non percorsa da nessun itinerario conosciuto, colmata ora da questa nuova salita.

La prima lunghezza e parte della seconda erano già state aperte nel lontano 1987 (Damioli/Pennacchio) in un tentativo interrotto dal maltempo. Una visita il luogo la merita certamente per la sua bellezza, l'incantata solitudine, la roccia ideale. In una sola giornata si possono salire più vie per i comodi rientri all'attacco. La nuova via sceglie di seguire le strutture della roccia, in particolare le fessure che da sinistra vanno verso destra e che in alto si raddrizzano a generare la caratteristica lama che porta al piccolo naso orientale di poco sotto la

cresta. Questo per non forzare la salita per placche compatte che avrebbero richiesto una eccessiva chiodatura ad espansione. Se si vuole arrivare a toccare la quota 3049 m. s.l.m. dalla sosta 4 si deve andare a sinistra per un canale/diedro per 20 metri di $3^{\circ}4^{\circ}$ (probabile uscita della via Battaini/Stefani, sosta da attrezzare).

La salita è interamente attrezzata a chiodi e spit, portare comunque una serie di friend completa dallo 0 al 5, nove rinvii, cordoni per le soste e due corde da 50 metri ed ha uno sviluppo di 180 metri (più venti eventuali) con difficoltà obbligatoria di 6a. La via è stata ultimata il 9.9.2000 da Alberto Damioli e Luca Bordini a comando alternato in apertura.

Discesa: In doppia lungo la via (attenzione dalla S2 alla S1 perché è in traverso), oppure a piedi dalla cima seguendo tutta la cresta e poi facilmente alla base per il versante occidentale.

